GREENPEACE

CACCIA ALLE BALENE
L'ISLANDA SI DIFENDE

Il Governo islandese ha risposto con una lettera aperta alle migliaia di fax ed email di protesta che ha ricevuto in questi giorni. Vi sottoponiamo la risposta standard inviata a tutti coloro che hanno fatto sentire la propria voce in difesa delle balene. Troverete in grassetto alcune nostre riflessioni che mirano ad evidenziare tutta la debolezza delle tesi a favore della ripresa della caccia islandese.

2 settembre 2003 - L'Islanda non intende cacciare le specie di balene minacciate di estinzione, precedentemente decimate dalle grandi baleniere nazionali. Il programma scientifico islandese rientra nel suo generale politica per l'uso durevole delle risorse marine e non tocca le specie in pericolo.

Greenpeace: Nessuno si oppone, infatti, allo studio delle balene, chiediamo solo che non venga condotto impiegando tecniche che prevedono l'uccisione dell'animale. Non appena l'Islanda rivelò il proprio piano, apparve chiaramente come gli obiettivi prefissati nell'ambito di questo programma non avessero alcuna rilevanza utile alla determinazione di nuove tecniche per la gestione delle balene sotto l'egida dell'IWC e come, i migliori risultati in tal senso, si sarebbero potuti raggiungere attraverso l'impiego di metodi non letali.

Le autorità islandesi sono completamente coscienti dell'esigenza della conservazione delle risorse marine. L'economia del paese dipende da esso per più di due terzi delle relative esportazioni. Uno squilibrio ecologico causato dalla sovrappopolazione o da altre cause delle acque islandese avrebbe conseguenze drammatiche per la sopravvivenza dell'Islanda. L'Islanda è stata una dei primi cinque paesi a spostare la propria zona di pesca oltre le 200 miglia nautiche dalla costa nel 1975, per impedire la pesca non controllata intorno all'Islanda dalle sciabiche che vengono da altri paesi europei mettendo in pericolo le specie marine. Da allora l'Islanda ha adottato tutte le misure per garantire una pesca equilibrata e duratura nelle proprie acque applicando un sistema rigoroso di quote per parecchie specie dei pesci come il merluzzo, le aringhe ed il malloto ed è orgogliosa di essere un pioniere nella lotta contro "l'estinzione e di essere stata un esempio per altri paesi". Le quote sono fissate conformemente alle raccomandazioni degli scienziati, che osservano regolarmente lo sviluppo di tutte le specie. Le balene, che sono parte integrante dell'ecosistema marino, devono ovviamente essere incluse in uno studio che sia completo. Secondo gli studi presentati al comitato scientifico della Commissione Internazionale Whale-Boats, ci sono quantità significativi di determinate specie, mentre altre specie continuano ad essere in pericolo. Si considera che ci sono più di 67,000 balene minori, 24,000 balenottere comuni e 10,000 balenottere boreali nel mezzo dell'Atlantico del nord. Il consumo annuale dei pesci dalle balene in questa zona, di krill e di altre biomasse, è valutato a circa 6 milione di tonnellate, notevolmente superiori alla quantità pescata dagli islandesi che ammonta a 1,5 - 2 milioni di tonnellate. Ciò è soltanto un esempio dell'effetto delle balene sull'ecosistema marino.

Greenpeace: Tutto questo non corrisponde a verità. Non esiste un solo biologo marino che affermi come, il consumo di pesce da parte delle balene – esseri viventi che popolano i nostri mari da oltre 10 milioni di anni - possa essere il responsabile dell'impoverimento delle risorse ittiche. L'unica vera causa è l'uomo e la pesca industriale che questo conduce!

Sarebbe irresponsabile non tenere conto di questo elemento molto significativo. Da una parte si precisa che molte balenottere minacciano la ripopolazione di parecchie specie, per esempio il merluzzo, di cui fanno un consumo enorme. Dall'altra, sembra probabile alcune specie di balene, come la balenottera minore, quella comune e quella boreale stanno occupando il posto ecologico che altre specie di balene, ora in pericolo, occupavano prima, così che queste ultime trovano maggiore difficoltà a ripopolarsi.

Greenpeace: Questa è pseudo-scienza! Se fosse vero che talune specie di cetacei non sono in grado di competere con altre nel reperimento di cibo, questo sarebbe successo milioni di anni fa e le specie più deboli sarebbero giunte fino a noi sottoforma di fossili. Anni fa, quando il Comitato Scientifico dell'IWC approfondì una simile ipotesi riferita alla popolazione di cetacei dell'emisfero meridionale a rischio di estinzione, concluse che non vi era alcuna prova di possibili interazioni fra le specie minacciate e le più numerose balenottere minori. Anzi, comprese come la presenza di quest'ultime giovasse all'intero gruppo, compreso quello di dimensioni inferiori.

E' stato eseguito uno studio a tal proposito. Il progetto dell'Islanda di catturare 38 balenottere minori in questo anno appartiene ad una ricerca generale scientifica sulle interazioni ecologiche fra le balenottere ed altre specie marine. Sarebbero utili inoltre per studiare determinate funzioni dell'ecologia biologica del cibo e della patologia "dell'alettone insano" della balenottera boreale nell'Atlantico del nord. L'Islanda è stata uno dei primi paesi a comprendere l'importanza di salvaguardare le specie di balene.

Greenpeace: Come abbiamo detto, la cattura di queste prime 38 balenottere minori non rappresenta che l'inizio di un piano che va ben oltre quanto dichiarato. Sappiamo infatti che a partire dal 2004 questo programma di caccia prevede l'uccisione di un totale di 250 esemplari così suddivisi: 100 balenottere minori, 50 balenottere boreali e 100 balenottere comuni. Due specie fra quelle considerate maggiormente in pericolo. Lo scopo ultimo resta la ripresa della caccia su larga scala.

Già all'inizio del secolo scorso quando ci furono i primi allarmi per l'eccessiva presenza di baleniere nel mare, L'Islanda aveva proibito la caccia alle grandi balene dal 1915 al 1935. La caccia è stata ripresa soltanto nel 1948 (non considerando alcune limitate catture da parte di una stazione di terra fra 1935 e 1939). L'Islanda ha imposto una regolazione rigorosa e delle limitazioni severe per la caccia alle balene; fra 1948 e 1985 questa viene ulteriormente limitata alla caccia in piccola scala da parte di una stazione di terra, nel momento stesso in cui ogni operazione commerciale delle baleniere era stata bloccata a causa della cosiddetta moratoria internazionale firmata da chi a tale caccia si opponeva. Questo è uno dei motivi per cui le quantità delle principali grandi balene, vale a dire le balenottere minori e comuni, sono così abbondanti nel mezzo dell'Atlantico del nord. L'Islanda è sempre stata considerata un campione di collaborazione internazionale per difendere un'amministrazione durevole delle risorse naturali, comprese le balene. L'Islanda non ha mai abbandonato questo atteggiamento incluso all'interno della Commissione Internazionale Whale-Boats (CBI), basato sulla convenzione internazionale per la regolazione della caccia alla balena del 2 dicembre 1946. Il ruolo del CBI è di provvedere alla mantenimento delle quantità, di modo che la l'industria delle baleniere possa svilupparsi in un senso ordinato. Poco tempo fa Islanda ha riunito ancora il CBI, ma per ciò che concerne la cosiddetta moratoria pronunciata contro la caccia e il commercio di balene. L'Islanda aveva lasciato il CBI per protestare contro la mancanza di questa nel regolamentare la caccia alla balena e promuovere le baleniere di ricerca, nonché contro la proibizione totale della caccia alle balene senza tenere conto delle scoperte scientifiche in questo

campo. L'Islanda entra nell'organizzazione e partecipa alla relativa Nuova Procedura di Amministrazione (NPG) fondata sul concetto del massimo equilibrio. L'Islanda si è impegnata a non autorizzare la caccia commerciale della balena prima del 2006 o durante lo sviluppo del NPG. Inoltre ha dichiarato che la caccia commerciale della balena sarebbe autorizzata soltanto per seri motivi scientifici e con la garanzia di un idonea regolamentazione dall'efficace applicazione. Per l'ora, l'Islanda non ha in progetto la caccia commerciale della balena.

Greenpeace: La Delegazione Islandese all'International Whaling Commission (IWC) sta chiedendo con insistenza che la moratoria posta alla caccia commerciale venga eliminata nel più breve tempo possibile. Perché stanno portando avanti questa battaglia se non hanno intenzione di riprendere a cacciare le balene su larga scala?